

LA PESCA IN ALTO ADRIATICO - 2014

Analisi congiunturale della filiera ittica nelle Regioni del Nord Adriatico



LA PESCA IN ALTO ADRIATICO - 2014

Analisi congiunturale della filiera ittica nelle Regioni del Nord Adriatico

Il 16 Aprile 2014 il Parlamento Europeo ha approvato la proposta relativa al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP). Questo fondo è destinato a sostituire l'attuale Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e la sua dotazione finanziaria ammonta a 6,5 miliardi di Euro che verranno utilizzati per il periodo operativo 2014-2020.



Il nuovo strumento finanziario dovrebbe essere di grande supporto per il raggiungimento degli obiettivi di crescita economica, occupazionali e di sostenibilità perseguiti dalla Politica Comune della Pesca (PCP) e dalla Politica Marittima Integrata (PMI). In questo caso, non verranno erogati nuovi fondi per attività di smantellamento o di ammodernamento dei pescherecci, in quanto in Europa continua a persistere un eccesso di capacità di pesca nonostante la perdita di imbarcazioni, a favore però di nuove barche di maggiori dimensioni e potenzialità di pesca. Il FEAMP vuole dare impulso soprattutto alla promozione di iniziative di tipo *bottom-up* nei settori connessi al comparto della pesca (trasformazione, turismo, ristorazione, ecc.). L'aiuto è orientato in maniera preferenziale agli operatori della pesca artigianale, i quali beneficeranno di aliquote di aiuto più elevate, oltre ai giovani e alle famiglie dei pescatori, che rimangono tutt'oggi il motore economico di molte comunità costiere. Il Fondo mira a rafforzare la competitività degli acquacoltori riducendo la dipendenza nazionale dalle importazioni, aumentando il livello dell'occupazione e stimolando l'innovazione e la diversificazione.

Vi dovrebbe essere un reale sostegno a progetti innovativi finalizzati a contenere l'impatto della pesca e dell'acquacoltura sull'ambiente marino, in particolare la sostituzione delle reti da pesca con attrezzi più selettivi al fine di contrastare il fenomeno dei rigetti in mare, una pratica che comporta ingenti sprechi di risorse e la cui eliminazione costituisce un aspetto fondamentale della Politica Comune della Pesca. Saranno stanziati, inoltre, fondi a favore della raccolta di dati economici e del rafforzamento dei programmi di controllo e di sorveglianza, per garantire il rispetto da parte di tutti delle norme per una pesca responsabile. L'obiettivo è quello di incoraggiare pescatori e scienziati a collaborare, per riuscire a sfruttare in maniera sostenibile le risorse naturali.

Per la prima volta il fondo contribuirà all'attuazione della Politica Marittima Integrata, agevolando il coordinamento intersettoriale e transfrontaliero. Il finanziamento si concentrerà principalmente sulle iniziative a vantaggio di diversi settori, che non possono essere realizzate con l'operato di un singolo settore o di un unico Stato membro, ad esempio la pianificazione dello spazio marittimo e le conoscenze oceanografiche. Il FEAMP consentirà di cofinanziare progetti con gli Stati membri e ciascuno di questi riceverà una partizione del totale, in funzione del peso e dell'importanza del settore ittico sull'economia complessiva del Paese.

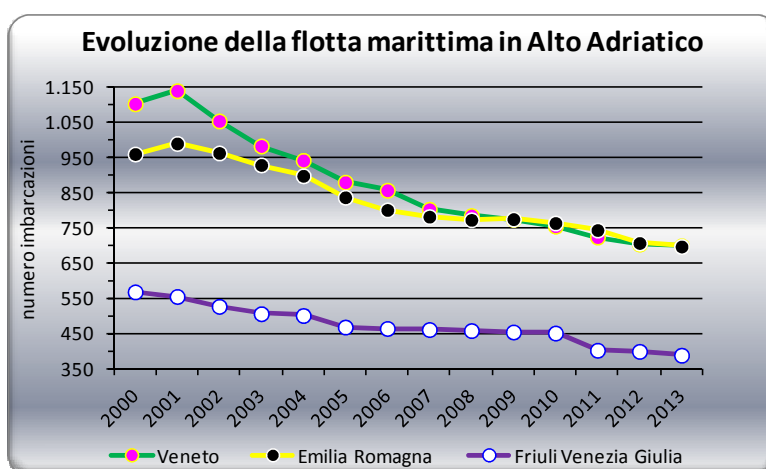
LA FLOTTA

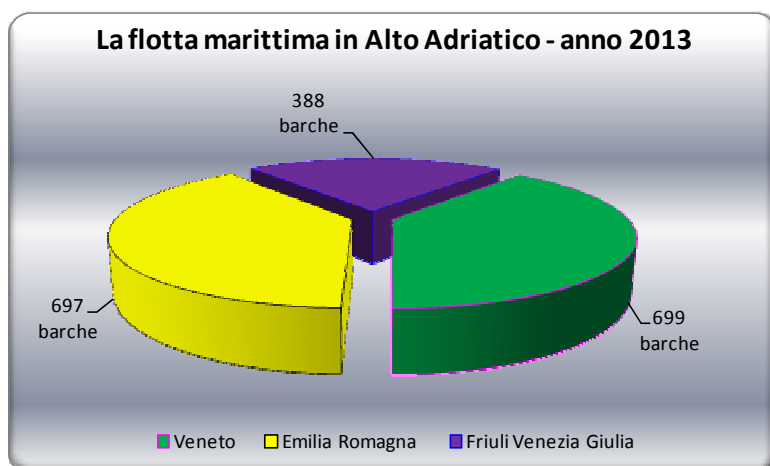


L'Adriatico, per quantitativi di pescato, rappresenta il bacino più produttivo fra tutti i mari che bagnano le coste italiane: la Puglia, il Veneto, le Marche e l'Emilia-Romagna sono tra le prime cinque regioni per quanto riguarda l'attività ittica (superate solo dalla Sicilia) e che, messe insieme, realizzano quasi il 50% della produzione nazionale. Ciò ha stimolato lo sviluppo di una adeguata flotta peschereccia marittima, che si presenta numerosa ed eterogenea. Sono

svariate le attrezzature comunemente usate per la pesca in Alto Adriatico, come le *reti a strascico*, le *reti da posta* e il *palangaro*, dove si fa uso anche delle *reti da circuizione*.

Analizzando i dati del *Fleet Register* dell'UE [1] relativi alla flotta marittima dell'alto Adriatico, dal grafico si può evincere un trend in costante discesa dal 2001 ad oggi. Dal confronto con la consistenza d'imbarcazioni presenti nel 2001, dove erano registrate 2.685 natanti complessivamente nell'area alto adriatica, nel 2013 le stesse sono scese a 1.784, che corrispondono ad una perdita in tale periodo del 33,6%.





Come già accennato sopra, le tre regioni nord adriatiche registrano una flotta marittima composta in totale da 1.784 barche. Nell'ultimo anno di rilevazione risulta quasi pari il numero di barche operanti in Veneto (699) ed in Emilia-Romagna (697), con le restanti che fanno parte della flotta che opera in Friuli Venezia Giulia (388).

Qui sotto nelle tabelle, una per ognuna delle regioni presenti nell'area di studio, si sono presi in considerazione alcuni parametri tecnici preminenti della flotta marittima, suddivisa tra l'altro per tipologia di attrezzo di pesca utilizzato.

CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA FLOTTA DELL'EMILIA ROMAGNA - RAFFRONTO ANNI 2003 E 2013												
Attrezzo principale	2003				2013				VARIAZIONE % 2013/2003			
	N. barche	Lunghezza media (m)	Potenza Motore (kW)	Stazza (GT)	N. barche	Lunghezza media (m)	Potenza Motore (kW)	Stazza (GT)	Barche	Lunghezza	Pot. Mot.	Stazza
Draga (tirata da natanti)	54	13,3	5.462	780	54	13,4	5.610	785	0,0%	1,1%	2,7%	0,6%
Palangaro (fisso)	158	6,7	8.622	333	140	7,2	9.247	344	-11,4%	7,6%	7,3%	3,3%
Rete a strascico (sfogliara)	6	10,8	607	46	3	10,4	194	15	-50,0%	-3,7%	-68,0%	-67,4%
Rete da circuizione (ciancioli)	16	10,0	2.077	144	15	9,4	1.831	117	-6,3%	-6,8%	-11,8%	-18,8%
Rete da posta (ancorata)	278	6,8	10.059	502	224	6,9	8.154	420	-19,4%	1,6%	-18,9%	-16,3%
Rete da traino pelagica (a coppia)	1	9,8	51	4	1	12,5	185	12	0,0%	27,7%	263,7%	200,0%
Reti a strascico (a divergenti)	409	13,6	60.022	8.866	257	14,5	43.168	6.838	-37,2%	6,7%	-28,1%	-22,9%
Reti da posta (derivanti)	7	7,9	641	29	3	8,9	444	16	-57,1%	12,7%	-30,7%	-44,8%
Totale complessivo	929		87.541	10.704	697		68.834	8.547	-25,0%		-21,4%	-20,2%

In Emilia-Romagna il numero di barche, la potenza motore e la stazza perdono mediamente circa il 20-25% rispetto al 2003. Le perdite maggiori le si registrano per le sfogliare, reti a strascico a divergenti e per le reti da posta derivanti, mentre sono buoni i rialzi fatti segnare dalle volanti.

CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA FLOTTA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - RAFFRONTO ANNI 2003 E 2013												
Attrezzo principale	2003				2013				VARIAZIONE % 2013/2003			
	N. barche	Lunghezza media (m)	Potenza Motore (kW)	Stazza (GT)	N. barche	Lunghezza media (m)	Potenza Motore (kW)	Stazza (GT)	Barche	Lunghezza	Pot. Mot.	Stazza
Draga (tirata da natanti)	42	12,3	4.966	445	42	12,5	5.015	446	0,0%	1,4%	1,0%	0,2%
Palangaro (fisso)	213	6,7	7.468	298	163	6,8	6.372	231	-23,5%	1,0%	-14,7%	-22,5%
Rete da circuizione (ciancioli)	144	7,5	5.934	402	95	7,6	4.021	239	-34,0%	1,3%	-32,2%	-40,5%
Rete da posta (ancorata)	42	7,3	1.223	87	33	7,4	1.357	79	-21,4%	2,1%	10,9%	-9,2%
Reti a strascico (a divergenti)	64	14,1	10.907	1.157	54	13,6	8.959	904	-15,6%	-3,3%	-17,9%	-21,9%
Reti da posta (derivanti)	1	8,9	49	1	1	6,9	49	1	0,0%	-22,6%	0,0%	0,0%
Totale complessivo	506		30.547	2.390	388		25.773	1.900	-23,3%		-15,6%	-20,5%

Anche per il Friuli Venezia Giulia nel periodo analizzato il calo rilevato per i maggiori parametri della flotta è mediamente compreso tra il 15-23%. La perdita maggiore la si registra per quanto concerne il numero di imbarcazioni. Analizzando il dettaglio per tipologia di pesca, si presentano tutti in perdita ad eccezione delle draghe idrauliche che evidenziano dei lievi rialzi.

CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA FLOTTA DEL VENETO - RAFFRONTO ANNI 2003 E 2013												
Attrezzo principale	2003				2013				VARIAZIONE % 2013/2003			
	N. barche	Lunghezza media (m)	Potenza Motore (kW)	Stazza (GT)	N. barche	Lunghezza media (m)	Potenza Motore (kW)	Stazza (GT)	Barche	Lunghezza	Pot. Mot.	Stazza
Draga (tirata da natanti)	167	13,0	18.331	1.856	163	13,1	17.914	1.836	-2,4%	0,9%	-2,3%	-1,1%
Palangaro (fisso)	80	6,7	2.453	129	63	6,3	1.294	77	-21,3%	-5,8%	-47,2%	-40,3%
Rete a strascico (sfogliara)	4	11,8	260	22	1	11,1	57	4	-75,0%	-6,2%	-77,9%	-81,8%
Rete da circuizione (ciancioli)	27	8,1	1.007	68	15	7,9	701	45	-44,4%	-3,0%	-30,4%	-33,8%
Rete da posta (ancorata)	360	8,2	14.191	1.033	218	7,6	7.599	529	-39,4%	-7,2%	-46,5%	-48,8%
Rete da traino pelagica (a coppia)	1	17,8	169	39	0	0,0	0	0	-100,0%	-100,0%	-100,0%	-100,0%
Reti a strascico (a divergenti)	338	15,2	61.880	10.175	235	16,3	51.623	9.059	-30,5%	7,2%	-16,6%	-11,0%
Reti da posta (derivanti)	6	8,6	750	29	4	9,3	561	26	-33,3%	8,3%	-25,2%	-10,3%
Totale complessivo	983		99.042	13.351	699		79.749	11.576	-28,9%		-19,5%	-13,3%

Specularmente a quanto avviene per le altre due regioni dell'area, anche il Veneto presenta diminuzioni medie nel periodo 2003-2013 che vanno dal 13% a circa il 29%, con quest'ultimo dato rilevato per la consistenza delle imbarcazioni. In questo caso, a differenza di quanto visto su, per il Veneto nessun attrezzo di pesca presenta una variazione positiva nell'arco di tempo analizzato.

LA PRODUZIONE

Nell'area alto adriatica sono in funzione attualmente 14 **mercati ittici**, dopo la chiusura di quello di Ravenna. Di questi, sei sono siti in Veneto (Caorle, Chioggia, Pila, Porto Viro, Scardovari e Venezia), cinque in Emilia-Romagna (Cattolica, Cesenatico, Goro, Porto Garibaldi e Rimini) e tre in Friuli Venezia Giulia (Grado, Marano Lagunare e Trieste).

I maggiori mercati ittici dell'area, anche tra i primi a livello nazionale, sono quelli di Chioggia, Venezia, Rimini e Trieste, nei quali sono presenti e rilevati anche i transiti di prodotti di provenienza nazionale ed estera.

I mercati ittici del nord Adriatico complessivamente presentano quantitativi smerciati di prodotti alieutici per oltre 36.000 tonnellate, mentre in termini di incassi il totale delle tre Regioni si attesta nel 2013 oltre i 143 milioni di Euro.



Nella tabella seguente vengono elencati i prodotti ittici commercializzati nelle tre regioni alto adriatiche, sia in quantità che in valore. I prodotti sono stati disaggregati nelle diverse categorie di specie (pesce azzurro, altre tipologia di pesce, molluschi e crostacei) e se ne propone un confronto tra le annate 2003 e 2013.

LA PESCA IN ALTO ADRIATICO - 2014

TRANSITI COMPLESSIVI DEI MERCATI ITTICI DELL'ALTO ADRIATICO											
Regione	Anno	Pesce azzurro		Altri pesci		Crostacei		Molluschi		Totale produzione ittica	
		Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)
Emilia-Romagna	2003	3.117	2,1	2.319	6,6	1.132	4,8	1.095	2,4	7.664	15,9
	2013	1.143	1,9	2.240	10,3	1.186	7,3	765	3,6	5.334	23,0
	var. 2013/2003	-63,3%	-9,7%	-3,4%	55,4%	4,8%	52,2%	-30,1%	47,6%	-30,4%	44,8%
Friuli Venezia Giulia	2003	1.591	2,7	1.717	7,3	328	2,0	2.765	10,0	6.401	22,0
	2013	729	1,7	1.247	8,4	145	1,4	1.411	6,5	3.533	18,0
	var. 2013/2003	-54,2%	-37,6%	-27,4%	15,7%	-55,6%	-29,6%	-49,0%	-35,4%	-44,8%	-18,2%
Veneto	2003	8.927	9,5	9.247	47,7	2.204	19,6	6.680	27,8	27.057	104,6
	2013	9.471	11,3	8.854	50,2	1.559	13,8	7.590	27,1	27.473	102,4
	var. 2013/2003	6,1%	19,5%	-4,3%	5,2%	-29,3%	-29,7%	13,6%	-2,4%	1,5%	-2,1%

Secondo i dati dei *Mercati Ittici* [2] presenti in alto Adriatico, i maggiori quantitativi di prodotti per il 2013 vengono smerciati dai mercati ittici veneti, che presentano transiti complessivi per 27.473 tonnellate e un lieve rialzo dell'1,5% nel periodo considerato. Coi 102,4 milioni di Euro registrati in Veneto nell'ultimo anno si registra invece un calo del 2,1% degli incassi. La parte del leone in termini quantitativi per il Veneto la fa il pesce azzurro, mentre in termini di valore invece sono le altre tipologie di pesce ad evidenziare i maggiori introiti.

In Emilia-Romagna, con le 5.334 tonnellate totali registrate nell'ultimo anno, è diminuita di ben oltre il 30% la quantità di pesce scambiata nei mercati romagnoli, riduzione questa che ha interessato maggiormente il pesce azzurro. In termini monetari invece, coi 23 milioni di Euro netti rilevati per il 2013, si assiste ad un ottimo aumento del 44,8% nel periodo in esame. La tipologia di pesce più presente in Emilia-Romagna è quella del pesce bianco, che però presenta una perdita in termini quantitativi (-3,4%) ma di contro una forte crescita (+55,4%) in termini di fatturato.

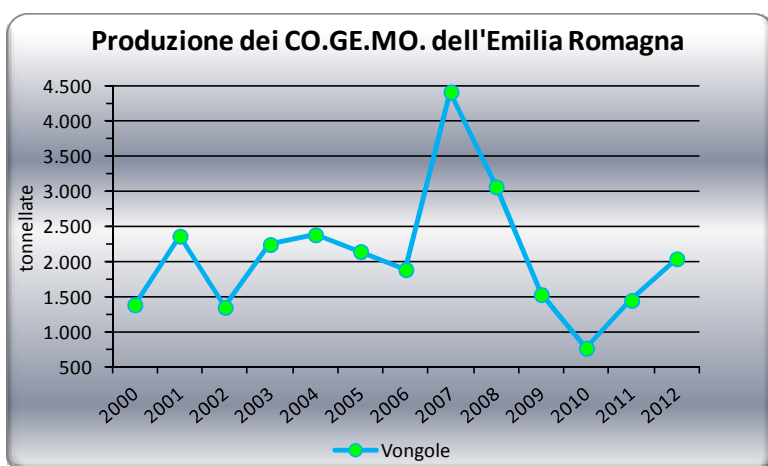
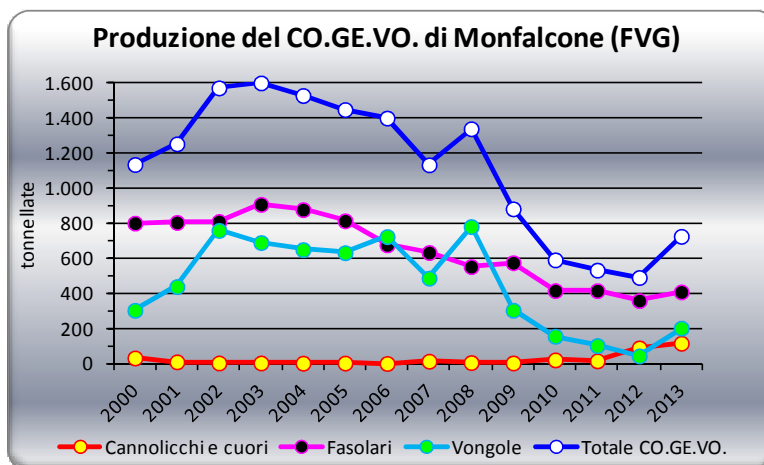
Non particolarmente felice la situazione rilevata per i dati della pesca in Friuli Venezia Giulia, dove alle 3.533 tonnellate registrate nell'ultimo anno si associa un calo decennale del 44,8%. Anche all'incasso complessivo di 18 milioni netti di Euro corrisponde una perdita dello stesso del 18,2%. Tutti in diminuzione anche i dati per le singole tipologie di pesce, ad eccezione dei valori fatti registrare dalle altre tipologie di pesce.

Ora si passa in rassegna quella che è una dei fiori all'occhiello delle produzioni ittiche dell'alto Adriatico, ossia la pesca di **molluschi bivalve di mare**. Tale pesca viene effettuata con le caratteristiche *draghe idrauliche o turbo soffianti*, viene gestita e regolamentata da Consorzi di Gestione che ne dettano modalità e tempo di raccolta. Nell'area operano cinque Consorzi di Gestione dei Molluschi o *Co.Ge.Vo.*, ossia quelli di Monfalcone, Venezia, Chioggia, Ravenna e Rimini.

Considerando la produzione complessiva di molluschi bivalve in alto Adriatico, è certamente il Veneto a contribuire maggiormente in questo settore. Infatti, il Veneto ha in mano il 63,2% della produzione dei molluschi bivalve marini dell'area, l'Emilia-Romagna con la sua produzione di sole vongole incide col 27,1%, mentre il Friuli Venezia Giulia concorre col 9,7%.

Per il Co.Ge.Vo. di Monfalcone, dopo un periodo di forte crisi produttiva iniziata nel 2010, nell'ultimo anno si registra una buona risalita complessiva. Infatti, secondo i dati del Co.Ge.Vo. [3], alle 725,6 tonnellate totali pescate corrisponde un rialzo annuo del 47,9%.

La specie più pescata risulta essere il fasolaro (*Callista chione*) con circa 408 tonnellate (+13,8%), anche se sono le vongole di mare (*Chamelea gallina*) a presentare il maggiore aumento annuo (+368,4%) con le 201,7 tonnellate registrate e riavvicinandosi di fatto ai livelli produttivi ante crisi.

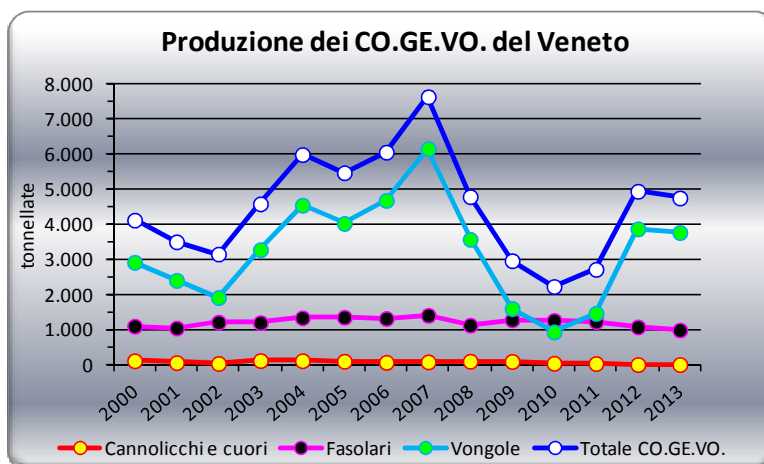


In Emilia-Romagna, a differenza delle altre due regioni alto adriatiche, i Co.Ge.Mo. pescano solo vongole di mare. C'è da dire che dal 2011 non ci pervengono più i dati produttivi relativi al Co.Ge.Mo. di Ravenna e quindi la produzione evidenziata nel grafico da tale periodo in poi può ascriversi al solo Co.Ge.Mo. di Rimini.

Nell'ultimo anno di rilevazione, ossia il 2012, in Emilia-Romagna si sono registrate 2.038 tonnellate, con una crescita annua del 41,0%.

Secondo i dati forniti dai consorzi veneti di Chioggia e di Venezia, la produzione di cannolicchi e cuori è praticamente nulla, anche in conseguenza delle restrizioni che vigono attualmente per la pesca dei primi nella fascia costiera.

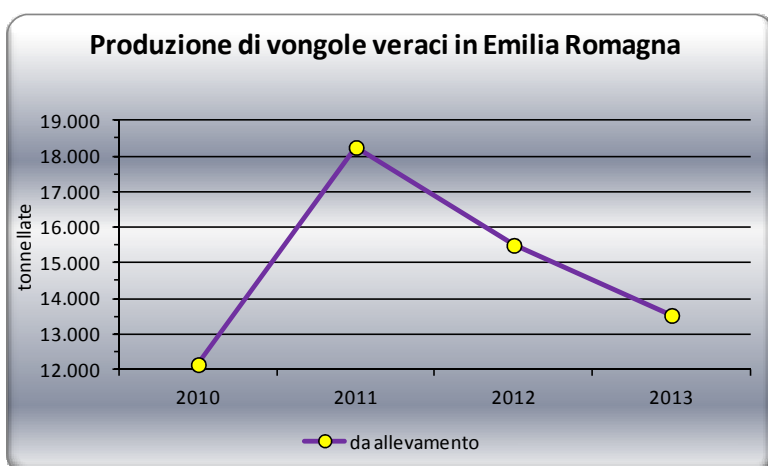
Per un 80% circa la pesca in Veneto di molluschi bivalve si concentra sulla produzione delle vongole di mare.



E' interessante osservare come il trend produttivo dei fasolari sia stabile da oltre un decennio, in conseguenza di una attenta gestione della risorsa da parte della O.P. Fasolari, facendo sì che il trend della curva della produzione totale in Veneto sia determinato quasi esclusivamente dall'andamento delle vongole.

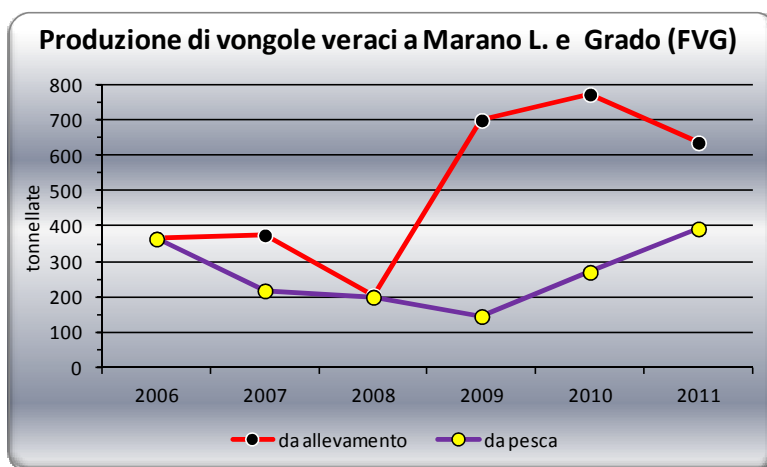
Dopo un periodo di ripresa, con le circa 3.733 tonnellate pescate nel 2013, le vongole di mare segnano una diminuzione annua pari al 2,7%. Più decisa la perdita registrata per i fasolari che, con le quasi 983 tonnellate pescate, segnano un deciso calo annuo (-8,3%). La produzione complessiva veneta di molluschi bivalve è stata di 4.746 tonnellate, con una decrescita annua pari a 3,9%.

Ma in alto Adriatico è anche fiorente la pesca ed il commercio della **vongola verace** (*Tapes philippinarum*), che registra produzioni nell'area di alcune decine di migliaia di tonnellate. Le zone di produzioni sono localizzate nella laguna di Marano Lagunare in Friuli Venezia Giulia, in Laguna di Venezia e nel Delta del Po per il Veneto, mentre in Emilia-Romagna la produzione si concentra in gran parte nella sacca deltizia del Po di Goro.



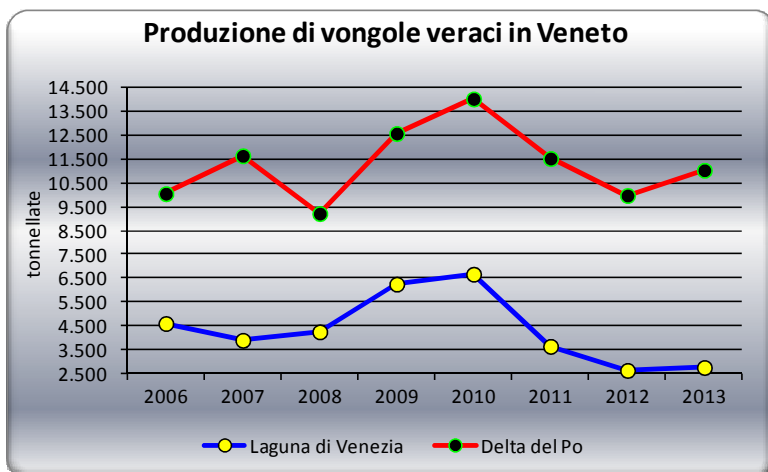
In Emilia-Romagna i dati, raccolti dalle Regioni in collaborazione con le USL [4], determinano un andamento della curva produttiva tipicamente a campana. Infatti, dopo il picco di produzione (18.248 tonnellate) registrato nel 2011, nell'ultimo anno il pescato è continuato a scendere sino a 13.524 tonnellate, dato questo che mostra una perdita produttiva annua pari al 12,7%.

All'allevamento in Friuli Venezia Giulia si associa anche una buona quota di produzione da pesca libera di vongole veraci. In attesa dei dati degli ultimi due anni, il grafico mostra come nell'ultimo periodo la produzione da pesca sia in rialzo, mentre quella da allevamento inizia a scendere.



La produzione totale per il 2011 è stata pari a 1.029 tonnellate, con un lieve calo annuo dell'1,3%. Se alle 393 tonnellate pescate liberamente si associa un aumento annuo del 45,3%, alle 636 tonnellate prodotte in allevamento si associa una perdita annua del 17,7%.

In Veneto, invece, ci sono due zone produttive ben distinte e parliamo della Laguna di Venezia e del Delta del Po veneto. Entrambe le aree da alcuni decenni sono state interessate dall'allevamento della vongola filippina che, come si evince dal nome, è una specie alloctona. Nel 2013 in Veneto si è registrata una produzione complessiva pari a 13.791 tonnellate e un relativo aumento annuo del 9,8%.



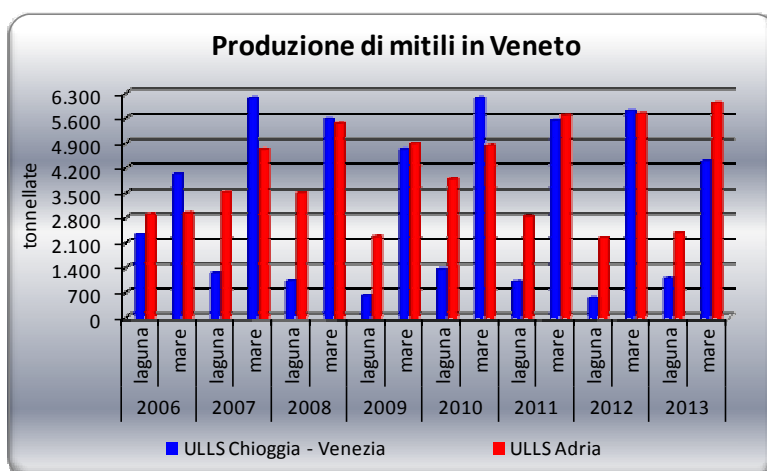
Dal grafico si evidenzia la produzione delle due aree produttive venete ed entrambe mostrano curve alquanto simili. Nel Delta del Po nel 2013 si registra una raccolta di vongole veraci pari a 11.033 tonnellate, con un buon incremento annuo del 10,6%. Invece, in Laguna di Venezia nell'ultimo anno si è prodotto per 2.758 tonnellate, a cui corrisponde un rialzo annuo pari al 4,6%.

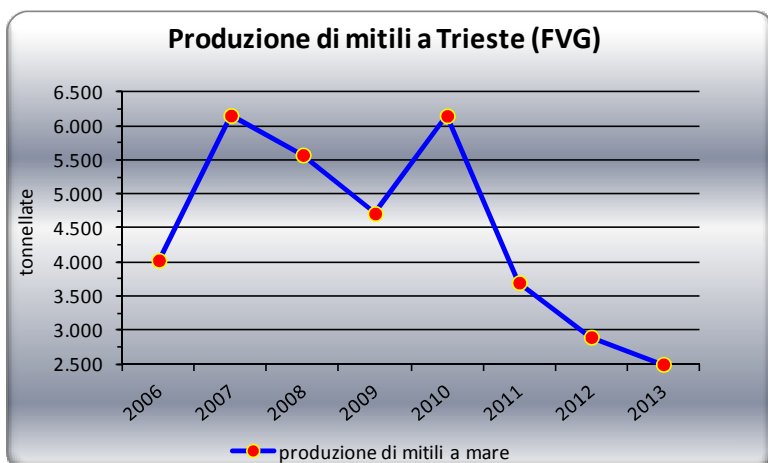
Ma in alto Adriatico, oltre alle vongole, è presente anche una fiorente **mitilicoltura off shore**, che viene effettuata sulle innovative *long line* ma anche in tipologie di allevamento un po' più datate, come quelle presenti in Laguna di Venezia e nella Sacca di Scardovari. La specie allevata è quella presente in tutta l'area settentrionale dell'Adriatico, ossia il *Mytilus galloprovincialis*.

In Veneto, come per le vongole veraci, ci sono due aree produttive dedite alla mitilicoltura, ossia il litorale che va da Venezia a Chioggia e quello presente nell'area deltizia del Po ed in queste aree si produce sia a mare che in acque lagunari.

Dai dati della mitilicoltura veneta, che sono stati rilevati dai *Servizi Sanitari regionali* [4], si evince che nell'ultimo anno in Veneto si sono prodotti mitili per un totale di 13.877 tonnellate, con una decrescita annua del 2,9%.

La produzione lagunare, con le 3.465 tonnellate registrate nell'ultimo anno, presenta una buona crescita del 25,0% mentre quella di mare evidenzia una perdita di produzione del 9,6% (10.412 tonnellate prodotte).

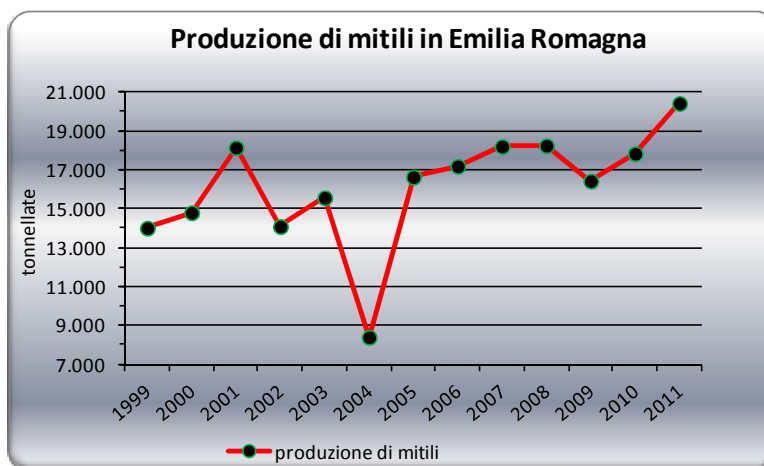




A Trieste è presente una importante mitilicoltura, che nell'ultimo periodo però è stata interessata da opere di riorganizzazione e manutenzione dei filari a largo di Punta Sottile, che hanno causato una cospicua perdita produttiva che però si pensa sarà recuperata nei prossimi anni. Infatti, si stima che la produzione dalle 2.500 t. del 2013 possa risalire fino a 4.500 t., in linea con le produzioni

antecedenti.

In Emilia-Romagna i mitili si producono in diverse zone, infatti sono presenti nella Sacca di Goro, lungo le scogliere del Lido delle Nazioni, a largo di Forlì/Cesena, di Ravenna e Rimini. In attesa degli ultimi dati, dal grafico si evince che nel periodo analizzato la produzione dei mitili sia in fase di espansione. Nel 2011 si sono prodotti mitili per 20.424 tonnellate, con una crescita annua del 14,5% e addirittura del 143,2% se tale dato viene confrontato col picco negativo registratosi nel 2004.



La produzione di molluschi bivalve deve passare obbligatoriamente per i centri di depurazione, onde rilevarne la sanità microbiologica per poi avviarla successivamente alla commercializzazione. In alto Adriatico, al 30 giugno 2014, operano complessivamente 110 Centri di Spedizione dei Molluschi (CSM) e di questi 35 funzionano anche come Centri di Depurazione dei Molluschi (CDM).

LE IMPRESE

Il comparto ittico alto Adriatico, oltre alla produzione primaria, da origine anche ad una serie di attività annesse che si sviluppano a valle della filiera ittica, con imprese della lavorazione e della trasformazione dei prodotti alieutici, che si affiancano a quelle del commercio, oltre a quelle dell'allevamento e della pesca.

I dati relativi alle imprese del settore ittico vengono resi pubblici dall'Ufficio Statistico Nazionale della C.C.I.A.A. [5], nella sezione tematica "Telemaco" di Infocamere.

Iniziamo con l'analizzare le imprese presenti sul territorio del Friuli Venezia Giulia, dove nel 2013 risultano registrate 580 ditte. Tale consistenza evidenzia un calo annuo del 2,5%, mentre se il confronto lo si fa con quella del 2005 la perdita di imprese sale al 13,2%. Le uniche attività commerciali che si mostrano in aumento sono quelle dedite alla lavorazione, mentre sono tutte in calo quelle della produzione primaria.

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA FRIULI VENEZIA GIULIA - ANNO 2013			
Tipologia delle imprese	Totali	Variazione 2013/2012	Variazione 2013/2005
Pesca	297	-4,2%	257,8%
Acquacoltura	141	-2,1%	-60,3%
Servizi annessi alla pesca	2	0,0%	0,0%
Commercio all'ingrosso	17	0,0%	-87,4%
Commercio al dettaglio	115	0,0%	32,2%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	8	14,3%	33,3%
Totale	580	-2,5%	-13,2%

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA EMILIA ROMAGNA - ANNO 2013			
Tipologia delle imprese	Totali	Variazione 2013/2012	Variazione 2013/2005
Pesca	782	-1,9%	-8,6%
Acquacoltura	1.295	2,1%	67,7%
Servizi annessi alla pesca	4	0,0%	-60,0%
Commercio all'ingrosso	93	8,1%	-80,6%
Commercio al dettaglio	381	-2,6%	69,3%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	19	18,8%	-9,5%
Totale	2.574	0,5%	8,9%

In Emilia-Romagna nell'ultimo anno sono presenti ben 2.574 impegnate nel settore ittico, che evidenziano una lieve crescita annua (+0,5%). Dal confronto coi dati del 2005, invece, l'aumento si fa più consistente (+8,9%). Ottimo il

rialzo fatto segnare dalle imprese che operano nella trasformazione (+18,8%), mentre perdono unità produttive quelle della pesca (-1,9%) e del commercio al dettaglio.

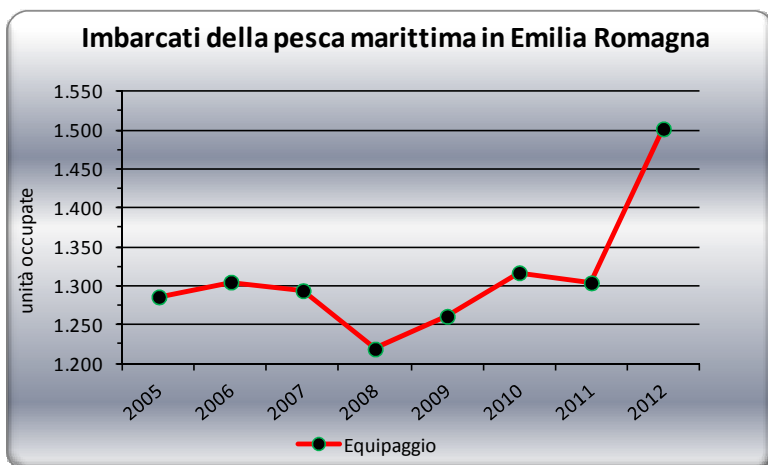
In Veneto nell'ultimo anno di rilevazione risultano registrate alla Camera del Commercio ben 3.646 imprese, che però portano ad un calo annuo del 2,2%, ma che invece risultano in crescita del 8,5% se il dato lo si confronta con l'annata 2005.

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA - ANNO 2013			
Tipologia delle imprese	Totali	Variazione 2013/2012	Variazione 2013/2005
Pesca	1.421	-5,1%	-20,7%
Acquacoltura	1.542	-0,1%	74,6%
Servizi annessi alla pesca	1	0,0%	0,0%
Commercio all'ingrosso	135	4,7%	-63,0%
Commercio al dettaglio	495	-1,4%	133,5%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	52	-1,9%	26,8%
Totale	3.646	-2,2%	8,5%

Le uniche attività che nel 2013 non perdono unità produttive sono quelle interessate dal commercio all'ingrosso (+4,7%), mentre tutte le altre presentano una perdita che varia dallo 0,1% dell'acquacoltura al 5,1% della pesca.

IMBARCATI E GIORNATE DI PESCA MARITTIMA

Si passa ora ad analizzare i tratti sociali del settore ittico, dando uno sguardo agli imbarcati e alle giornate di pesca. Nell'alto Adriatico nel 2012, in attesa degli ultimi dati IREPA [6], l'equipaggio complessivo presente sulla flotta marittima è composto da 3.879 unità ed è in rialzo rispetto all'anno precedente del 5,0%.

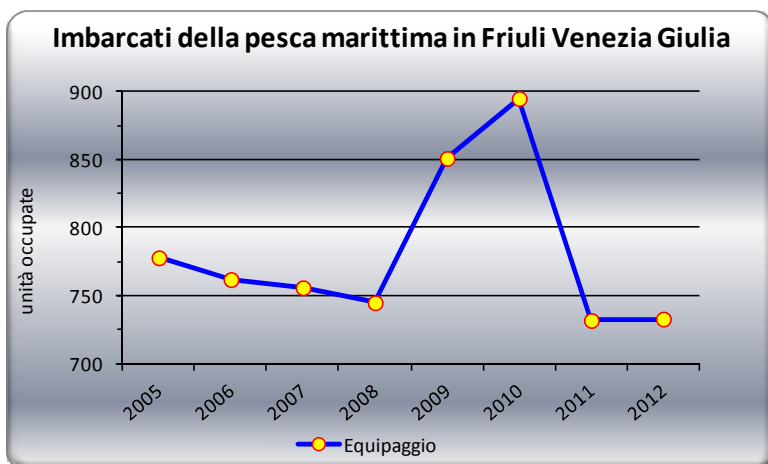
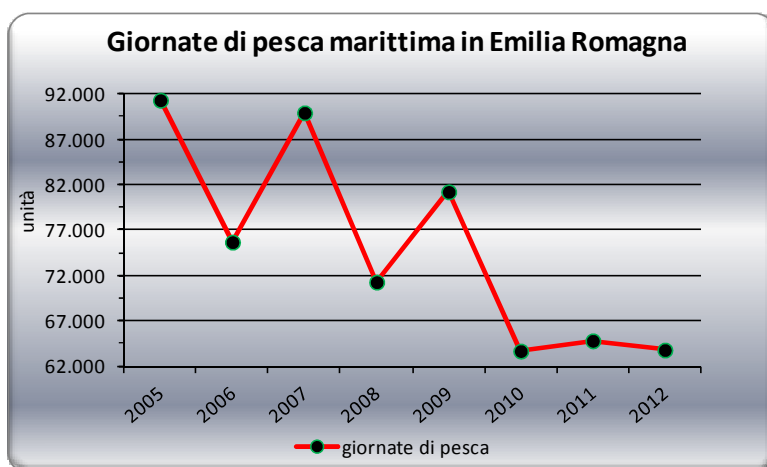


In termini di giornate di pesca a mare nell'area settentrionale dell'Adriatico si è usciti a pescare per complessive 178.665 giornate, con un calo annuo dell'1,4%.

L'Emilia-Romagna nel 2012 registra un buon picco di occupati nella pesca marittima, con ben 1.502 imbarcati ed un relativo aumento annuo del 15,2%.

Se invece si considerano le giornate di pesca svolte, dal grafico si rileva una curva che si presenta alquanto altalenante nel tempo, anche se però negli ultimi due anni si è normalizzata attorno alle 64.000 giornate.

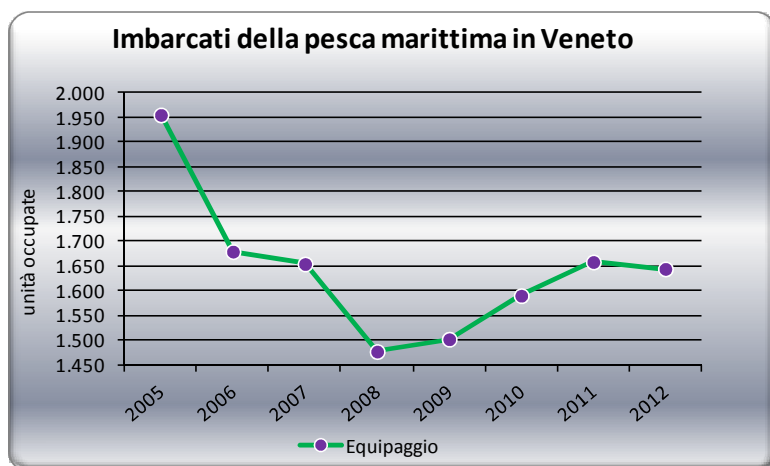
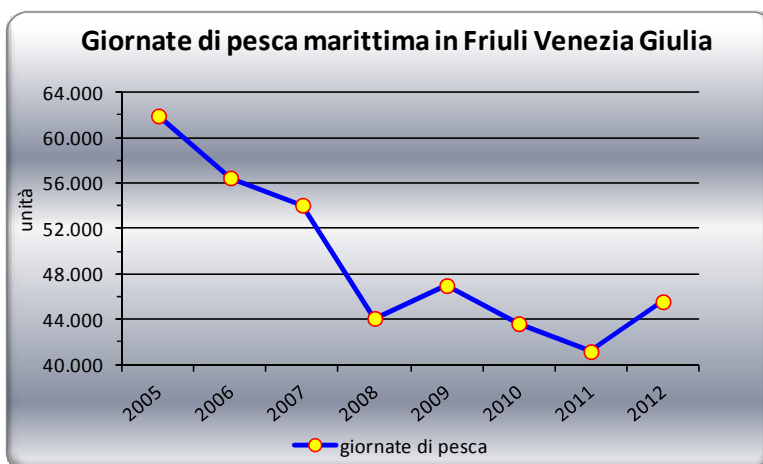
Nel 2012 si è lavorato per un totale di 63.806 giornate, con una lieve perdita annua dell'1,6%.



Gli imbarcati della pesca marittima in Friuli Venezia Giulia, ad eccezione del picco occupazionale registrato tra il 2009/2010, mediamente veleggia sulle 750 unità. Nel 2012 lavoravano a bordo delle imbarcazioni 733 persone, con il rialzo annuo di una sola unità lavorativa pari allo 0,1%.

Ben diversa la situazione rilevata per le giornate di pesca in mare dove, dopo una repentina discesa dai valori registrati nel 2005, si è avuto un lieve aumento delle stesse.

Infatti, con le 45.574 giornate totali rilevate nel 2012, con tale dato si evidenzia un aumento annuo del 10,7%.

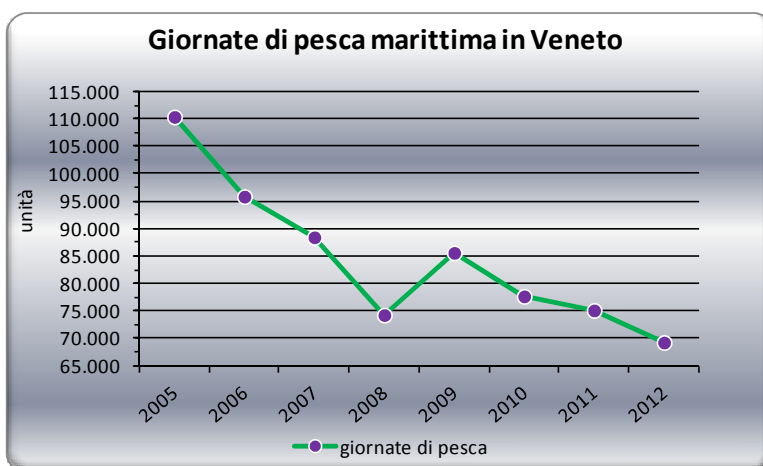


In Veneto la curva che descrive la consistenza degli occupati presenti nella pesca marittima evidenzia un deciso calo nelle annate tra il 2006 e il 2008, per poi risalire lentamente nell'ultimo periodo.

Nel 2012 erano presenti in Regione ben 1.644 unità lavorative a bordo, con una decrescita annua dello 0,8%.

Per quanto riguarda invece le giornate totali di pesca marittima, la curva si presenta costantemente in discesa dal 2006, ad eccezione del 2009 dove si era registrata una leggera inversione di tendenza.

Nel 2012 si è lavorato per 69.285 giornate complessive, con una relativa decrescita annua del 7,8%.



Successivamente sono stati analizzati i dati acquisiti da INPS [7], dai quali è possibile rilevare le presenze medie lavorative e la retribuzione media mensile per categoria lavorativa. I dati sono dedotti dalle situazioni contributive dei vari occupati nel settore ittico nord Adriatico.

Per tutte le regioni in esame sono stati elaborati i dati del 2012 e successivamente sono stati confrontati con quelli del 2007 e la relativa situazione viene evidenziata nelle successive tabelle.

L'attività di apprendista la si associa tipicamente alle persone che sono impegnate nelle fasi di trasformazione e vendita dei prodotti ittici, mentre agli operai corrispondono le mansioni dei mozzi e marinai di bordo. Agli impiegati per la maggioranza gli si associa un'attività di macchinista, capitano di bordo o di responsabile alla produzione, mentre tra i dirigenti troviamo i responsabili di imprese di trasformazione.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DELL'EMILIA ROMAGNA - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	APPRENDISTI				DIRIGENTI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	-	-	-	-	-	-	-	-
impegnati nell'acquacoltura	-	-	-	-	-	-	-	-
impegnati nella lavorazione	9,9	1.594	-21,7%	38,2%	8,3	10.049	-20,0%	-8,8%
impegnati nel commercio	42,1	1.374	6,1%	5,7%	6,8	11.871	70,8%	11,6%

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DELL'EMILIA ROMAGNA - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	IMPIEGATI				OPERAI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	286,1	1.434	-2,7%	2,9%	539,1	1.064	-69,7%	45,0%
impegnati nell'acquacoltura	14,8	2.009	-33,1%	26,1%	6,4	1.131	-88,7%	66,7%
impegnati nella lavorazione	103,7	2.853	-3,1%	14,8%	209,3	1.724	-18,4%	14,8%
impegnati nel commercio	276,9	2.128	18,9%	19,3%	590,3	1.509	10,1%	-1,0%

Come era presumibile attendersi, le categorie di lavoratori del settore ittico più rappresentate in Emilia-Romagna sono quelle degli impiegati e ancor più gli operai. Se la presenza media mensile è generalmente in calo dal confronto fatto col 2007, di contro quasi tutte le tipologie lavorative vedono incrementato il loro stipendio medio mensile, in particolar modo quello degli operai.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	APPRENDISTI				DIRIGENTI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	0,8	358	400,0%	-30,2%	0,5	8.016	-	-
impegnati nell'acquacoltura	-	-	-	-	0,5	5.249	-	-
impegnati nella lavorazione	1,4	2.013	41,7%	-3,9%	0,3	8.246	-66,7%	32,7%
impegnati nel commercio	9,0	1.506	3,8%	19,0%	1,1	7.320	-	-

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	IMPIEGATI				OPERAI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	99,1	1.489	37,0%	10,5%	350,3	860	-26,2%	14,7%
impegnati nell'acquacoltura	22,2	2.700	17,7%	7,3%	19,3	1.173	110,9%	-2,7%
impegnati nella lavorazione	15,6	2.696	-28,9%	2,4%	48,7	1.834	-54,9%	9,6%
impegnati nel commercio	112,3	1.720	23,7%	9,9%	125,6	1.646	9,2%	12,6%

Dalle tabelle qui sopra si può rilevare come la situazione lavorativa in Friuli Venezia Giulia sia più altalenante di quella evidenziata in precedenza per l'Emilia-Romagna per ciò che concerne le presenze medie mensili. Sono quasi tutti in aumento gli stipendi medi mensili degli operatori della pesca in Regione, ad eccezione di quelli degli apprendisti impegnati nella pesca e degli operai occupati nell'acquacoltura.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL VENETO - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	APPRENDISTI				DIRIGENTI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	0,3	700	200,0%	2157,0%	-	-	-	-
impegnati nell'acquacoltura	2	1.272	-	-	-	-	-	-
impegnati nella lavorazione	42,1	1.462	40,7%	18,2%	10,2	8.539	-17,0%	37,4%
impegnati nel commercio	65,0	1.378	-5,7%	6,7%	2,0	4.802	-33,3%	-2,7%

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL VENETO - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	IMPIEGATI				OPERAI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2012/2007 presenze	var. % 2012/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	203,6	1.671	-16,2%	10,8%	3289,9	714	-11,0%	10,5%
impegnati nell'acquacoltura	16,1	2.122	56,9%	-3,7%	58,3	1.719	-26,3%	22,8%
impegnati nella lavorazione	304,9	2.687	16,9%	17,0%	710,9	1.813	-2,9%	14,9%
impegnati nel commercio	460,3	2.030	7,3%	8,7%	996,4	1.537	12,9%	3,0%

Anche in Veneto, come per il Friuli Venezia Giulia, la situazione occupazionale rilevata nel periodo di confronto è alquanto altalenante, con un buon rialzo di impiegati ed operai. Tutti in crescita gli stipendi medi degli occupati veneti, ad eccezione degli impiegati presenti nell'acquacoltura, che cedono il 3,7% del loro stipendio.

LA BILANCIA COMMERCIALE

Grazie ai dati *COEWEB* [8], la sezione del commercio estero del sito Istat, si è riuscito a fare un excursus su quelli che sono gli scambi internazionali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura da parte delle regioni nord adriatiche con l'estero. Tutte e tre le regioni in esame risultano essere delle grandi importatrici di prodotti ittici tal quale, ossia quelli della produzione primaria e privi delle successive lavorazioni e trasformazioni.

COMMERCIO ESTERO VENETO			
Commercio estero	2013	variaz. 2013/2012	variaz. 2013/2003
esportazioni (mln €)	48,7	24,2%	7,6%
importazioni (mln €)	241,0	5,2%	34,1%
saldo (mln €)	-192,3		

Il Veneto presenta una bilancia commerciale estera con un saldo negativo per circa 192,3 milioni di Euro. Si sono importati nel 2013 prodotti ittici per 241 milioni di Euro, mentre si è esportato per 48,7 milioni di Euro. Sia dal confronto con l'anno precedente che con quello del 2003, risultano tutte in rialzo le voci costituenti i transiti internazionali del Veneto.

La bilancia commerciale estera della Emilia-Romagna dei prodotti ittici mostra un saldo negativo per 19,7 milioni di Euro, con variazioni annue negative sia per le esportazioni che

COMMERCIO ESTERO EMILIA ROMAGNA			
Commercio estero	2013	variaz. 2013/2012	variaz. 2013/2003
esportazioni (mln €)	35,3	-9,1%	36,3%
importazioni (mln €)	54,9	-6,8%	1,0%
saldo (mln €)	-19,7		

per le importazioni. Dal confronto invece con i dati rilevati nel 2003, risultano leggermente in crescita le importazioni mentre lo sono molto di più le esportazioni (+36,3%).

COMMERCIO ESTERO FRIULI VENEZIA GIULIA			
Commercio estero	2013	variaz. 2013/2012	variaz. 2013/2003
esportazioni (mln €)	41,8	29,2%	321,7%
importazioni (mln €)	56,8	23,1%	219,8%
saldo (mln €)	-15,1		

In Friuli Venezia Giulia si registra un saldo della bilancia negativo per 15,1 milioni di Euro, scaturito dai 56,8 milioni di Euro relativi alle importazioni, ma soprattutto dal

buon riscontro delle esportazioni (41,8 milioni di Euro). Entrambi i confronti fatti per gli anni antecedenti il 2013 mostrano variazioni positive per entrambe le tipologie di transiti di prodotti ittici in Regione.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Fonte dati Fleet Register della UE;
- [2] Fonte dati Mercati Ittici;
- [3] Fonte dati Consorzi di Gestione dei Molluschi bivalve;
- [4] Fonte dati del Servizio Sanitario Locale delle Regioni Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia;
- [5] Fonte dati Infocamere;
- [6] Fonte dati Irepa Onlus;
- [7] Fonte dati Inps;
- [8] Fonte dati Coeweb-Istat.



Arrivederci alle prossime
pubblicazioni!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**
Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)
Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472

osservatoriopesca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org